

→ **Cnn e Washington Post** citano fonti governative. Il segretario alla Difesa non smentisce

→ **Teheran** rilancia la sfida allo Stato ebraico: «A fianco di chi vuole estirpare il cancro sionista»

Usa in allarme rosso: entro aprile Israele attaccherà l'Iran

Israele potrebbe sferrare un attacco contro l'Iran in primavera: ne è convinto il segretario alla Difesa Usa, Leon Panetta. Da Teheran, l'ayatollah Khamenei avverte: «A fianco di quanti vogliono distruggere Israele».

U.D.G.

Ormai sembra essere solo questione di tempo. Il conto alla rovescia è iniziato. Israele potrebbe sferrare un attacco contro l'Iran in primavera: ne è convinto il segretario alla Difesa Usa, Leon Panetta, secondo quanto riferito da un alto funzionario dell'Amministrazione Obama sentito dall'emittente Cnn. Anche il quotidiano *Washington Post* aveva rivelato che il capo del Pentagono «ritiene che vi siano forti possibilità di un attacco israeliano contro l'Iran ad aprile, maggio o giugno». Interpellato dai giornalisti a Bruxelles, dove si trovava per un vertice Nato, Panetta si è trincerato dietro un secco no comment. Il segretario ha però aggiunto che gli Usa hanno «espresso» le loro «preoccupazioni» al governo dello Stato ebraico.

CONTO ALLA ROVESCIA

Proprio l'altro ieri, durante la Conferenza annuale internazionale di Herzliya (nord di Tel Aviv) sui temi della sicurezza, il capo degli 007 israeliani, Avi Kochavi, aveva denunciato che Teheran possiede uranio sufficiente per la fabbricazione di «4 bombe atomiche». Ad aggiungere minaccia alla minaccia, Kochavi ha evocato lo spettro dei «200.000 missili» in possesso oggi dei nemici dello Stato ebraico (dall'Iran alla Siria, dai palestinesi di Hamas alle milizie sciite di Hezbollah, accusate d'aver trasformato in deposito di ordigni «una casa ogni 10 nel sud del Libano»:

tutti capaci di centrare città israeliane. E il vicepremier, Moshe Yaalon, uno dei «falchi» del governo Netanyahu, aveva rilanciato l'idea di un blitz militare, sostenendo che, anche sul piano dell'efficacia, «è possibile colpire tutti gli impianti nucleari» in Iran. Ogni sito presidiato da uomini è penetrabile e un attacco può colpire qualsiasi installazione militare iraniana, lo dico sulla scorta della mia esperienza passata di capo di stato maggiore delle forze israeliane», afferma Yaalon. L'ipotesi di un attacco israeliano contro il regime di Teheran nel bel mezzo della corsa alla Casa Bianca è una delle preoccupazioni che assillano il presidente Usa, Barack Obama. Malgrado le pressanti richieste di Washington, infatti, come rivelato dal sito *Debkafile* (vicino al Mossad), il premier israeliano Benjamin Netanyahu ha rifiutato di impegnarsi a non attaccare l'Iran senza prima aver avvertito la Casa Bianca. Di qui, secondo *Debka*, il rinvio dell'esercitazione congiunta Usa-Israele prevista a maggio: con migliaia di soldati Usa in casa, Netanyahu sarebbe stato giocoforza limitato nelle sue decisioni.

GUERRA MEDIATICA

L'Iran «non indietreggia» nel suo programma nucleare nonostante le sanzioni dell'Occidente e le minacce di attacco militare che giungono da Usa e Israele. A ribadire la linea dura è la Guida Suprema Ali Khamenei, nella occasione solenne del primo sermone ufficiale del venerdì delle celebrazioni per il 33mo anniversario della Rivoluzione islamica. E lo fa di fronte non solo alle migliaia di fedeli osannanti raccolti nell'università di Teheran, ma anche alle più alte autorità del Paese, compreso il suo ex alleato, il presidente Mahmoud Ahmadinejad. Dopo aver ricordato l'ultimo scien-

ziato nucleare ucciso in un attentato, Khamenei ritrova i toni più militanti per assicurare che l'Iran «non indietreggerà» sul nucleare, che le sanzioni sono state l'origine dei grandi progressi dell'industria nazionale e tali continueranno ad essere. Quanto agli Usa che avvertono che «tutte le opzioni restano ancora sul tavolo», compresa quella militare, questo sarà controproducente proprio per loro, perché le minacce di Washington mostrano la sua «debolezza» nell'affrontare il dialogo. «Gli Stati Uniti non hanno niente da dire - accusa - non hanno nessun'altra logica se non la forza». E l'Iran da parte sua, avverte, ha la proprie minacce con cui rispondere, e che eserciterà al momento opportuno. Nessun passo indietro anche sul fronte della politica estera. L'Iran vuole «liberare Gerusalemme e le terre palestinesi», torna a proclamare la Guida Suprema, e continuerà a sostenere Hezbollah in Libano e Hamas e la Jihad islamica a Gaza, contro il «regime sionista, un tumore da estirpare».

Immediata la risposta dello Stato ebraico. «È il solito discorso di odio che abbiamo sentito arrivare dall'Iran da molti anni», taglia corto il portavoce del ministero degli Esteri israeliano, Yigal Palmor. «Se le sanzioni falliranno, sarà necessario considerare la possibilità di agire» (sottinteso, militarmente) perché a quel punto rinviare potrebbe tradursi in maggiori perdite e dire «più tardi» potrebbe «significare troppo tardi», ha avvertito il ministro della Difesa israeliano, Ehud Barak. ♦



Il Grande ayatollah Ali Khamenei

Il Cairo, rivolta continua Uccisi due manifestanti

Le fiamme si alzano dall'edificio governativo assaltato dai manifestanti. Sul terreno restano i corpi senza vita di due giovani. Il Cairo riscopre la paura. - Secondo fonti mediche citate da giornalisti, i due manifestanti sono morti nel pomeriggio per asfissia da gas lacrimogeni. Tuttavia fonti del ministero della Sanità per la giornata di ieri confermano un solo morto per asfissia da lacrimogeni oltre all'uomo ucciso con un colpo d'arma da fuoco ieri mattina, lo scultore Ali Hassan Ali Makhlof, di 32 anni, padre di due bambini. Una terza vittima, sempre

secondo il ministero della Sanità risulterebbe a l'altro ieri sera: è un soldato che sarebbe rimasto schiacciato tra un blindato ed un'automobile durante gli scontri cominciati l'altro ieri sera nei pressi del ministero dell'Interno.

Il procuratore generale egiziano, Abdel Meguid Mahmoud, ha vietato la partenza dall'Egitto del governatore e del direttore dei servizi di sicurezza di Port Said, oltre che del presidente della Federazione Egiziana del Calcio, per accertare eventuali loro responsabilità nei gravi incidenti del primo febbraio nello sta-